

XLVI.

TORNATA DEL 18 APRILE 1887

Presidenza del Presidente DURANDO.

Sommario. — *Comunicazione del decreto reale di riconvocazione del Parlamento e dell' invito del Municipio di Firenze alle feste per lo scoprimento della facciata di Santa Maria del Fiore — Estrazione a sorte della Deputazione per assistere a quella solennità — Messaggio del ministro delle finanze per la nomina di un commissario alla Giunta di vigilanza del debito pubblico — Comunicazione di un progetto di legge d' iniziativa della Camera dei deputati relativo al trasferimento in Baranello della pretura mandamentale di Vinchiatturo — Commemorazione del senatore prof. Pietro Cipriani — Sorteggio degli Uffici — Comunicazioni del presidente del Consiglio dei ministri — Presentazione di due progetti di legge per il concorso dello Stato nella spesa occorrente per lavori di difesa della spiaggia di Recanati e per una nuova proroga dell' art. 18 della legge 15 gennaio 1885 per il risanamento di Napoli — Rinvio alla seduta successiva dell' interpellanza del senatore Majorana-Calatabiano al ministro dei lavori pubblici.*

La seduta è aperta alle ore 3.

Non è presente alcun ministro; più tardi intervengono il presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, ed i ministri della guerra, della marina, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia, di agricoltura, industria e commercio, dell' interno.

Atti diversi.

PRESIDENTE. Debbo prima di ogni altra cosa dare comunicazione al Senato della lettera del ministro dell' interno sulla riconvocazione della sessione parlamentare, e del relativo decreto reale.

Il senatore, segretario, CORSI L. legge:

« Roma, 5 aprile 1887.

« Mi reco a dovere di partecipare a V. E. che con decreto reale in data d' oggi sono riconvo-

cati il Senato del Regno e la Camera dei deputati per il giorno diciotto aprile corrente.

« Pregiomi trasmetterle con la presente copia autentica di detto regio decreto.

« Il Ministro
« CRISPI ».

UMBERTO I.

per grazia di Dio e volontà della nazione

RE D' ITALIA

« Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno;

« Visto il nostro decreto in data 12 marzo ultimo scorso, N. 4375, serie 3^a, con cui l' attuale sessione parlamentare fu prorogata;

« Udito il Consiglio dei ministri;

« Visto l' articolo 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

LEGISLATURA XVI. — 1^a SESSIONE 1886-87 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 APRILE 1887

« Abbiamo decretato e decretiamo:

« Il Senato del Regno e la Camera dei deputati sono riconvocati per il giorno 18 aprile.

« Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno di Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

« Dato a Roma addì 5 aprile 1887.

« UMBERTO

« CRISPI ».

Il senatore, *segretario*, CORSI L. dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

Lo stesso senatore, *segretario*, CORSI L. legge la seguente lettera del sindaco di Firenze pervenuta alla Presidenza:

« Firenze, 17 aprile 1887.

« Eccellenza,

« Nel prossimo maggio sarà scoperta la facciata di Santa Maria del Fiore e festeggiato il V Centenario della nascita di Donatello.

« A nome del Comune di Firenze e dei Comitati promotori della edificazione della facciata di Santa Maria del Fiore e del centenario di Donatello, ho l'onore di pregare vivamente la E. V. a voler disporre perchè una rappresentanza del Senato prenda parte ai festeggiamenti che avranno luogo nella occasione di queste due solennità artistiche.

« Confidando nella sperimentata bontà della E. V. mi permetto pregarla di avvisarmi a suo tempo dell'arrivo della Deputazione di cotesta illustre Assemblea perchè essa sia convenientemente accolta; e nel ringraziarla distintamente ho il piacere di rassegnare alla E. V. l'espressione della mia particolare stima ed osservanza.

« Il Sindaco

« PIETRO TORRIGIANI ».

PRESIDENTE. In seguito a questa lettera del sindaco di Firenze, si tratta di nominare una Commissione di senatori che assuma la rappresentanza del Senato alle feste di Firenze.

Secondo la consuetudine procederemo alla estrazione a sorte di cinque senatori, numero che parmi sufficiente a rappresentare il Senato insieme ai membri delegati dalla Presidenza.

Si procede alla estrazione.

(Escono dall'urna i nomi dei senatori: Vitelleschi, Finali, Costa, Caracciolo di Bella, Auriti).

Sarà cura della Presidenza di rendere avvertiti i componenti la Deputazione del giorno fissato per la partenza.

Da S. E. il ministro delle finanze ricevo la seguente lettera che mi affretto a comunicare al Senato. Prego il senatore, segretario Corsi, di darne lettura.

Il senatore, *segretario*, CORSI L. legge:

« Roma, addì 14 aprile 1887.

« L'onor. signor senatore Saracco essendo stato chiamato da S. M. a far parte del nuovo Gabinetto come ministro pei lavori pubblici, ha cessato di appartenere alla Commissione di vigilanza per l'Amministrazione del debito pubblico, quale uno dei rappresentanti del Senato del Regno.

« Lo scrivente sarà perciò grato a S. E. il signor Presidente se vorrà degnarsi di provvedere affinchè il Senato stesso, nelle prime sue riunioni, elegga un altro commissario, onde completare il numero dei membri di cotesto onorevole Consesso, i quali a termini dell'articolo 6 della legge 10 luglio 1861, N. 94, devono far parte della Commissione suddetta durante l'attuale sessione parlamentare.

« Il ministro

« MAGLIANI ».

PRESIDENTE. In una delle prossime tornate si procederà alla nomina di un senatore quale commissario alla Giunta di vigilanza per l'Amministrazione del debito pubblico, in sostituzione dell'onor. senatore Saracco.

Da S. E. il presidente della Camera dei deputati viene trasmesso alla Presidenza del Senato un progetto di legge d'iniziativa parlamentare, già approvato dall'altro ramo del Parlamento pel « Trasferimento in Baranello della pretura mandamentale di Vinchiatturo ».

LEGISLATURA XVI — 1^a SESSIONE 1886-87 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 APRILE 1887

Questo progetto di legge sarà a suo tempo stampato e trasmesso agli Uffici.

**Commemorazione
del senatore prof. Pietro Cipriani.**

PRESIDENTE. Signori Senatori.

Un'altra dolorosa perdita mi tocca di annunciare al Senato, quella del prof. comm. Pietro Cipriani, avvenuta in Firenze il mattino del 4 di questo mese.

Nato il Cipriani in San Piero a Sieve sul finire dell'anno 1810, e compiuti gli studi della scienza salutare, diede ben tosto saggio della sua operosità durante l'invasione colerica del 1835 e 1837 in Livorno, dove accorse volenteroso a prestar l'opera dell'arte sua con grande coraggio ed abnegazione. Nel lungo esercizio della sua professione si mostrò qual era dotato d'ingegno privilegiato e fornito di larga dottrina. Per le quali sue eminenti qualità venne chiamato a professarne l'insegnamento. Saranno lungamente pregiati i precetti che egli dettava dalla cattedra di medicina e negli scritti che ci lascia i quali fanno fede del suo non comune sapere. Il regio istituto degli studi superiori di Firenze il tenne caro come insegnante e come componente del Consiglio direttivo. Coprì altresì per alcuni anni la carica importantissima di presidente del Consiglio superiore di sanità.

Dal 6 di febbraio 1870 faceva parte di quest'alta Assemblea chiamatovi ed accolto col raro titolo di quelli che con servizi e meriti eminenti hanno illustrato la patria.

Ad una mente colta ed erudita il Cipriani aggiungeva animo nobile e generoso e carattere integro e severo, e lascia di sè viva ed onorata memoria.

Sorteggio degli Uffici.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la estrazione a sorte degli Uffici.

Il senatore, segretario, VERGA C. procede al sorteggio.

UFFICIO I.

Arrigossi
Assanti

Berardi
Betti
Boncompagni Ludovisi
Brioschi
Calabiana
Casaretto
Cavagnari
Celesia
Cipriani Leonetto
Chiavarina
Cocozza
Colapietro
Colonna
Corsi Luigi
Costa
Cremona
Cusa
De Gasparis
De Martino
Devincenzi
Di Sambuy
Di Santa Elisabetta
Dossena
Eula
Farina Mattia
Ferrero
Gamba
Giuliani
Giustinian
Greco-Cassia
Guarini
Guerrieri-Gonzaga
Jacini
Loru
Macry
Marignoli
Menabrea
Meneghini
Mezzacapo
Mischi
Montanari
Morandini
Nitti
Palmieri
Pasella
Pastore
Pavese
Perazzi
Petri
Pierantoni
Pissavini

LEGISLATURA XVI -- 1^a SESSIONE 1886-87 -- DISCUSSIONI -- TORNATA DEL 18 APRILE 1887

Prinetti
 Ranieri
 Reali
 S. Cataldo
 Sonnino
 Sortino
 Tanari
 Tommasi
 Tornielli
 Torre Carlo
 Verdi
 Verga Andrea
 Visone
 Zini
 Zoppi

UFFICIO II.

Amari
 Barbavara
 Bargoni
 Beretta
 Boschi
 Bucchia
 Caccia
 Cadorna Raffaele
 Calcagno
 Calenda
 Camuzzoni
 Caracciolo di Bella
 Casalis
 Castellano
 Cerruti
 Ciccone
 Cornero
 Correnti
 Corte
 Cucchiari
 De Riso
 Diana
 Di Casalotto
 Di Revel
 Di Sartirana
 Faraldo
 Farina Agostino
 Fasciotti
 Ferraris
 Fornoni
 Fusco
 Gadda
 Garzoni

Gozzadini
 Lacaïta
 Luciani
 Martinelli
 Melodia
 Messedaglia
 Pacchiotti
 Pandolfina
 Paoli
 Pettinengo
 Petitti
 Pica
 Podestà
 Puccioni
 Rasponi
 Riberi
 Roissard
 Rossi Giuseppe
 Sacchi
 Sanseverino
 Scacchi
 Scalini
 Secondi
 Semmola
 Serafini
 Sforza Cesarini
 Spalletti
 Tholosano
 Tittoni
 Todaro
 Torremuzza
 Trocchi
 Valsecchi
 Vigliani

UFFICIO III.

Acquaviva
 Alvisi
 Amore
 Annoni
 Artom
 Auriti
 Barracco Giovanni
 Benintendi
 Bertolè-Viale
 Biscaretti
 Boncompagni-Ottoboni
 Borselli
 Cagnola
 Cambray-Digny

LEGISLATURA XVI — 1^a SESSIONE 1886-87 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 APRILE 1887

Carrara
Castagnetto
Cencelli
Colocci
Compagna
Consiglio
Della Verdura
Deodati
Di Giovanni
Di Moliterno
Di Robilant
Di Scalea
Errante
Faina
Fazioli
Ferrara
Fontanelli
Frisari
Giannuzzi-Savelli
Giorgini
Griffini
Guarneri
Lovera
Magliani
Malusardi
Majorana
Manfredi
Manfrin
Martinengo
Michiel
Miraglia
Morelli Domenico
Paternostro
Pessina
Pietracatella
Piroli
Poggi
Robecchi
Rossi Alessandro
Riboty
Ricasoli
Ridolfi
Scarabelli
Schiavoni
Solidati-Tiburzi
Sormani-Moretti
Sprovieri
Tenerelli
Tirelli
Turrisi-Colonna
Vallauri

Vegezzi
Verga Carlo

UFFICIO IV.

Acton Ferdinando
Acton Guglielmo
Alfieri
Andreucci
Arcieri
Arezzo
Atenolfi
Basile
Bellinzaghi
Bertini
Besana
Boyl
Bruno
Bruzzo
Cacace
Cadorna Carlo
Camerata-Scovazzo
Cantoni
Cavalli
Cialdini
Collacchioni
Corsi Tommaso
Corti
Cosenz
D'Adda
Danzetta
D'Azeglio
De Filippo
Delfico
De Sauget
De Siervo
De Simone
Di Bagno
Duchoquè
Ferrati
Figoli
Finali
Finocchietti
Fiorelli
Fossombroni
Gorresio
Irelli
Lauri
La Russa
Linati
Longo

LEGISLATURA XVI — 1^a SESSIONE 1886-87 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 APRILE 1887

Mantegazza
 Manzoni
 Marescotti
 Massarani
 Mazzacorati
 Migliorati
 Moscuza
 Mosti
 Orsini
 Palasciano
 Pecile
 Rega
 Ruschi
 Tabarrini
 Tamaio
 Tamborino
 Torelli
 Torre Federico
 Torrearsa
 Visconti-Venosta
 Vitelleschi

UFFICIO V.

S. A. R. il Principe Amedeo
 S. A. R. il Principe Tommaso
 S. A. R. il Principe Eugenio
 Allievi
 Angioletti
 Bardesono
 Bariola
 Barracco Alfonso
 Bartoli
 Boccardo
 Bonelli Cesare
 Bonelli Luigi
 Bonelli Raffaele
 Bordonaro
 Borelli
 Borromeo
 Cabella
 Camozzi-Vertova
 Canonico
 Cannizzaro
 Caracciolo di S. Teodoro
 Cavallini
 Corsini
 Colombini
 Cesarini
 Dalla Valle
 D'Ancona

Del Giudice
 Delle Favare
 Della Rocca
 De Sonnaz Giuseppe
 De Sonnaz Maurizio
 Farini
 Fedeli
 Florio
 Gagliardi
 Ghiglieri
 Giacchi
 Giuli
 Gravina
 Guicciardi
 La Loggia
 Lampertico
 Maglione
 Malvezzi
 Mari
 Medici
 Merlo
 Mirabelli
 Moleschott
 Morelli Giovanni
 Morosoli
 Niscemi
 Pallavicini
 Pallieri
 Perez
 Pernati
 Pianell
 Piedimonte
 Piola
 Plezza
 Ricci
 Rosa
 San Martino
 Saracco
 Sauli
 Villari

Comunicazioni del Governo.

DEPRETIS, *presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri.* Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

DEPRETIS, *presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri.* Ho l'onore di annunziare al Senato che S. M. il Re, con decreti del 4 aprile, ha accettate le dimissioni del ministro degli affari esteri, generale Di Robilant, senatore del Regno;

del ministro della guerra, generale Ricotti, deputato al Parlamento; del ministro di grazia e giustizia, comm. Tajani, deputato al Parlamento; del ministro dei lavori pubblici, comm. Genala, deputato al Parlamento.

Con decreti del medesimo giorno ha esonerato il deputato Depretis, presidente del Consiglio dei ministri, dall'ufficio di ministro dell'interno, nominandolo ministro per gli affari esteri, e ha nominato: il senatore Giuseppe Saracco, ministro dei lavori pubblici; il senatore generale Bertolè-Viale, ministro della guerra; il deputato al Parlamento Francesco Crispi, ministro dell'interno, il deputato al Parlamento Giuseppe Zanardelli, ministro di grazia e giustizia e dei culti, confermando gli altri ministri della precedente Amministrazione nei rispettivi loro uffici.

Consenta il Senato che a questo annuncio io aggiunga brevissime parole.

Il Ministero non crede utile esporre un nuovo programma di governo; gli uomini che la fiducia del Sovrano ha chiamati a reggere lo Stato, sono tutti noti al Senato per i loro precedenti politici.

Essi hanno assunto ed assumono l'impegno di procedere con concorde risolutezza di propositi nel loro difficile ufficio e sperano di ottenere e di meritare l'appoggio del Parlamento, il quale dovrà giudicare dei loro atti.

Io debbo però accennare fin d'ora alcuni degli intendimenti del Ministero sopra provvedimenti che esso reputa necessari ed urgenti per l'interesse e per la dignità del nostro paese.

L'attuale Amministrazione manterrà fermamente l'indirizzo della politica finora seguita dall'Italia, che ha per scopo principalissimo il mantenimento della pace. Ma il Ministero non ha potuto dissimularsi che, forse per forza irresistibile delle cose, tutte le nazioni dell'Europa aumentano le loro forze militari, e dovette esaminare se le forze militari del nostro paese rispondano completamente ai bisogni della sua difesa; ed ha dovuto persuadersi dell'assoluta necessità di provvedimenti che richiegono nuove gravi spese, affine di compiere il nostro ordinamento militare, accrescerne la solidità, perfezionarne l'armamento e l'assetto, affinchè risponda al valore del soldato italiano.

Del valore dei nostri soldati, signori senatori,

abbiamo avuto una prova nella gloriosa ecatombe di Dogali, che la nazione non può lasciare invendicata senza offesa della sua dignità.

Il Ministero confida che il Parlamento vorrà consentire a quei sacrifici che noi gli verremo a chiedere.

Noi non ci lasceremo trascinare, importa dichiararlo apertamente, da impeti improvvisi ad impresa che non sia preparata, meditata e fatta a tempo opportuno.

Ma i sacrifici che ci sono imposti dalle condizioni generali dell'Europa, dalla necessità di provvedere ai nostri stabilimenti africani, dal bisogno di ristabilire il prestigio delle nostre armi, non devono interrompere l'opera del nostro progresso civile; e soprattutto non hanno da interrompere quei lavori, quelle opere pubbliche che devono considerarsi come un correttivo della configurazione geografica dell'Italia, come un fattore potente dell'attività economica del nostro paese; e, mi si permetta di aggiungere, come un fattore della concordia sociale.

Le leggi votate, adunque, vogliono essere tutte quante rispettate ed eseguite, ed il mio egregio collega, il ministro dei lavori pubblici, che appartiene a questo alto Consesso, ha già presentato oggi stesso all'altro ramo del Parlamento un provvedimento inteso principalmente a chiedere i fondi necessari per soddisfare le passività dipendenti da costruzioni ferroviarie che non possono patire dilazione. Tali provvedimenti fanno fede dei propositi del Governo di sciogliere con maturità di consigli e con mezzi più larghi di azione le promesse date solennemente al paese per queste opere stesse.

Convinti in pari tempo che giova stimolare l'industria privata nella costruzione di nuove ferrovie, col progetto di legge del quale ho fatto cenno si chiedono le facoltà opportune per attuare questo pensiero del Governo.

Abbiamo parlato di sacrifici che occorrono per la difesa degli interessi e dell'onore del paese; fra questi ve ne ha uno, certamente assai grave, che consiste nella sospensione temporanea di una disposizione di legge. Le nuove spese militari ci vietano di mantenere nei prossimi bilanci il promesso alleggerimento di quei sopraccarichi che già erano stati assentiti e sop-

portati in previsione di spese di guerra e si chiamarono decimi di guerra.

Affermiamo tuttavia che il beneficio sul quale già facevano assegnamento le popolazioni non sarà a lungo ritardato. Non è che un provvedimento temporaneo.

Di più cercheremo un compenso, che crediamo utile alle finanze e che potrà difendere la produzione agricola, sperimentando, come vediamo ormai farsi in pressochè tutta Europa, un aumento del dazio fiscale sull'introduzione dei cereali.

Ma di questo ed altri provvedimenti, che a quest'ora sono già presentati, il Senato potrà conoscere meglio, tostochè gli verranno presentati dopo la discussione ed il voto dell'altra Camera.

Signori senatori!

Traversando un momento cotanto difficile, io, come conviene ad uomo vecchio nella vita parlamentare, mi conforto invocando memorie di fatti che possono parere antichi, ma che sono sempre vivi per i benefizi che hanno prodotto.

Molti anni or sono, più di venti anni fa, e in questo alto Consesso sono molti che lo rammenteranno perfettamente, le condizioni delle finanze italiane erano poco meno che disperate. Trattavasi allora di una deficienza nel bilancio dello Stato che oltrepassava i 300 milioni.

Eppure una Commissione, in cui si accolsero, con fraterno scambio di idee e di studi, deputati di varie parti della Camera, compì un lavoro che mostrò come si potesse e si dovesse sanare la finanza dello Stato. E la finanza ne ebbe grandi benefizi.

Ora abbiamo a combattere e vincere difficoltà assai minori. Si tratta di procurare alla finanza dello Stato tante nuove entrate che bastino a coprire le nuove spese, seguendo la massima comune: a nuove spese nuove entrate, tante nuove spese che non si possono nè evitare nè differire senza pericolo e senza disdoro.

Io credo che in faccia all'esposizione, che mi pare semplice e precisa, dei propositi del Governo, il Senato riterrà che non deve reputarsi pericoloso per la prosperità di una grande nazione come l'Italia accogliere le proposte che il Governo ha presentato al Parlamento.

PRESIDENTE. Do atto al signor presidente del Consiglio delle fatte comunicazioni.

Presentazione di due progetti di legge.

SARACCO, *ministro dei lavori pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

SARACCO, *ministro dei lavori pubblici*. Ho l'onore di presentare al Senato il disegno di legge che autorizza uno speciale concorso dello Stato nella spesa occorrente per lavori di difesa della spiaggia di Recanati.

Questo progetto di legge ha già ottenuto l'approvazione dell'altro ramo del Parlamento. Se al Senato non dispiace, trattandosi di spese, domanderei che questo progetto fosse rinviato alla Commissione permanente di finanza.

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro dei lavori pubblici della presentazione di questo progetto di legge, il quale sarà trasmesso, secondo la proposta del signor ministro, alla Commissione permanente di finanza.

CRISPI, *ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

CRISPI, *ministro dell'interno*. Ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge tendente a prorogare il termine fissato dall'art. 18 della legge 15 gennaio 1885, pel risanamento di Napoli.

Anche questo progetto di legge fu già approvato dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro dell'interno della presentazione di questo progetto di legge, il quale sarà trasmesso agli Uffici per la procedura ordinaria.

Incidente sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno recherebbe l'interpellanza del senatore Majorana. Domando al signor ministro dei lavori pubblici se e quando intende di rispondere.

SARACCO, *ministro dei lavori pubblici*. Io non ho difficoltà di rispondere domani alla interpellanza dell'onor. Majorana-Calatabiano.

Senatore MAJORANA-CALATABIANO. Accetto che la mia interpellanza venga svolta domani.

PRESIDENTE. Siccome l'onor. senatore Majorana

aveva pure diretta al signor ministro dell'interno una interpellanza circa le misure quarantinarie per la Sicilia, così gli domando se anche egli intende di rispondere domani.

Senatore MAJORANA-CALATABIANO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MAJORANA-CALATABIANO. La mia domanda d'interpellanza all'onorevole ministro dell'interno precedette il provvedimento di revoca delle quarantene. Poichè queste misure furono revocate, pur deplorando che siano state ordinate, non posso non restarne contento, e ritenere l'interpellanza esaurita.

PRESIDENTE. Avverto i signori senatori che domani vi sarà riunione negli Uffici alle 2 pom. per la loro costituzione e per l'esame dei seguenti progetti di legge:

Sulle servitù di passaggio, sui consorzi e sulla polizia dei lavori per l'esercizio delle miniere, cave e torbiere;

Acquisto dello stabile detto *Le Bastarde* appartenente alla Congregazione di Carità di Urbino e riduzione di locali per l'impianto di una casa di custodia nella stessa città;

Istituzione di Cattedre Dantesche;

Esenzione da ogni tassa della tombola promossa dal Municipio di Roma nella epidemia colerica;

Disposizioni a tutela della sicurezza esterna dello Stato;

Trasferimento in Baranello della pretura mandamentale di Vinchiatturo.

Alle ore tre pom. — Seduta pubblica.

Interpellanza del senatore Majorana-Calatabiano al ministro dei lavori pubblici.

La seduta è sciolta (ore 4).